

Bambini, barconi e viaggi della speranza



Dopo il grande successo di pubblico, la partecipazione di tante scuole, di tanti turisti e di cittadini, **Angelo Chiorazzo**, presidente dell'associazione Giovane Europa e fondatore della società cooperativa sociale Auxilium, ha chiesto al giornalista **Valerio Cataldi**, presidente dell'Associazione **MUMI** (Museo Migranti), di poter prorogare fino al 5 gennaio 2018 la permanenza della mostra a Senise, in Basilicata, intitolata: **“Bambini, storie di viaggio, di speranza e di filo spinato”**.

Una mostra altamente significativa, che dopo essere stata presentata a ottobre presso la Camera dei Deputati dalla Presidente Laura Boldrini, si mette in viaggio per toccare le principali città italiane. Ultima tappa Bruxelles, dove gli europarlamentari saranno chiamati a prendere impegni sul tema immigrazione.

Il percorso dell'esposizione si compone di due parti: una spoon river degli oggetti appartenuti alle 368 vittime del barcone naufragato a Lampedusa e quattro installazioni multimediali (curate dallo Studio Azzurro di Milano) che raccontano la storia di cinque bambini migranti.

Ogni oggetto racconta la storia di una persona, vi sono anelli e bracciali,

Bambini, barconi e viaggi della speranza

telefonini, schede, sim, Vangeli, libri di preghiera, il corano, crocifissi con vicino sacchetti di terra dell'Eritrea (quest'ultima pratica ricorda la storia di emigrazione degli italiani negli anni 60-70 quando ci si allontanava dalla terra natia in cerca di fortuna e si portava con sé un piccolo pezzo di terra in un sacchetto).

Le storie di 5 bambini : Akhmed, Aziz, Esrom, Jon e, Saher raccontano di un viaggio interminabile, dal quale emergono elementi simbolici, che segnano la presenza costante di limiti e confini. C'è una corda, una catena, un filo spinato ed una linea di fuoco. Ogni dramma è raccontato dal reading musicale di attori come Francesco Pannofino.

Un viaggio emozionante che arriva dritto al cuore del visitatore. Quel filo spinato trafigge e colpisce il nostro cuore. Un cuore che non può rimanere impassibile di fronte al dolore ed alla sofferenza, al viaggio della speranza, a tutti i pericoli, ai maltrattamenti e alle sofferenze che questa povera gente ha dovuto subire.

La mostra raccoglie le storie di bambini che da soli, o insieme alle loro famiglie, fuggono da guerre e miserie, sulla base dei reportage che i giornalisti Valerio Cataldi e Francesca Mannocchi hanno realizzato in questi ultimi anni sui confini d'Europa: la fascia blu del Mediterraneo e oltre la Libia, la Serbia, il Libano, la Turchia e tanti altri paesi dell'Africa desertica, per noi lontanissima.

In prossimità del Natale queste storie devono farci riflettere. Perché nessuno può e deve considerare i migranti come dei numeri. Sono persone. Uomini e donne che vivono drammi più grandi di loro e nessuno, sia a titolo privato che istituzionale, può voltare semplicemente lo sguardo altrove. Tutti dovremmo chiederci cosa è possibile fare per aiutare questa povera gente, anche se, per la complessità del fenomeno, occorrono risposte meditate e concrete. I piccoli martiri della mostra per essere felici si accontentano di poco: qualche giocattolo trovato negli scarti scaricati dai camion nei campi profughi ed il sogno di una vita serena con la propria famiglia.

13

Dicembre

2017

Bambini, barconi e viaggi della speranza

Quella teca dove il tempo si è fermato, racchiude, ancora oggi, i sogni e le speranze mai realizzati di tanti piccoli e grandi uomini e donne. Su tutto sembra aleggiare il silenzio. Un silenzio assordante che fa rumore. Tanto rumore.

La mostra sarà visitabile su prenotazione tutti i giorni dalle ore 10:00/12:00 - 16:00/19:00

Gennaro Terracina

Condividi l'articolo